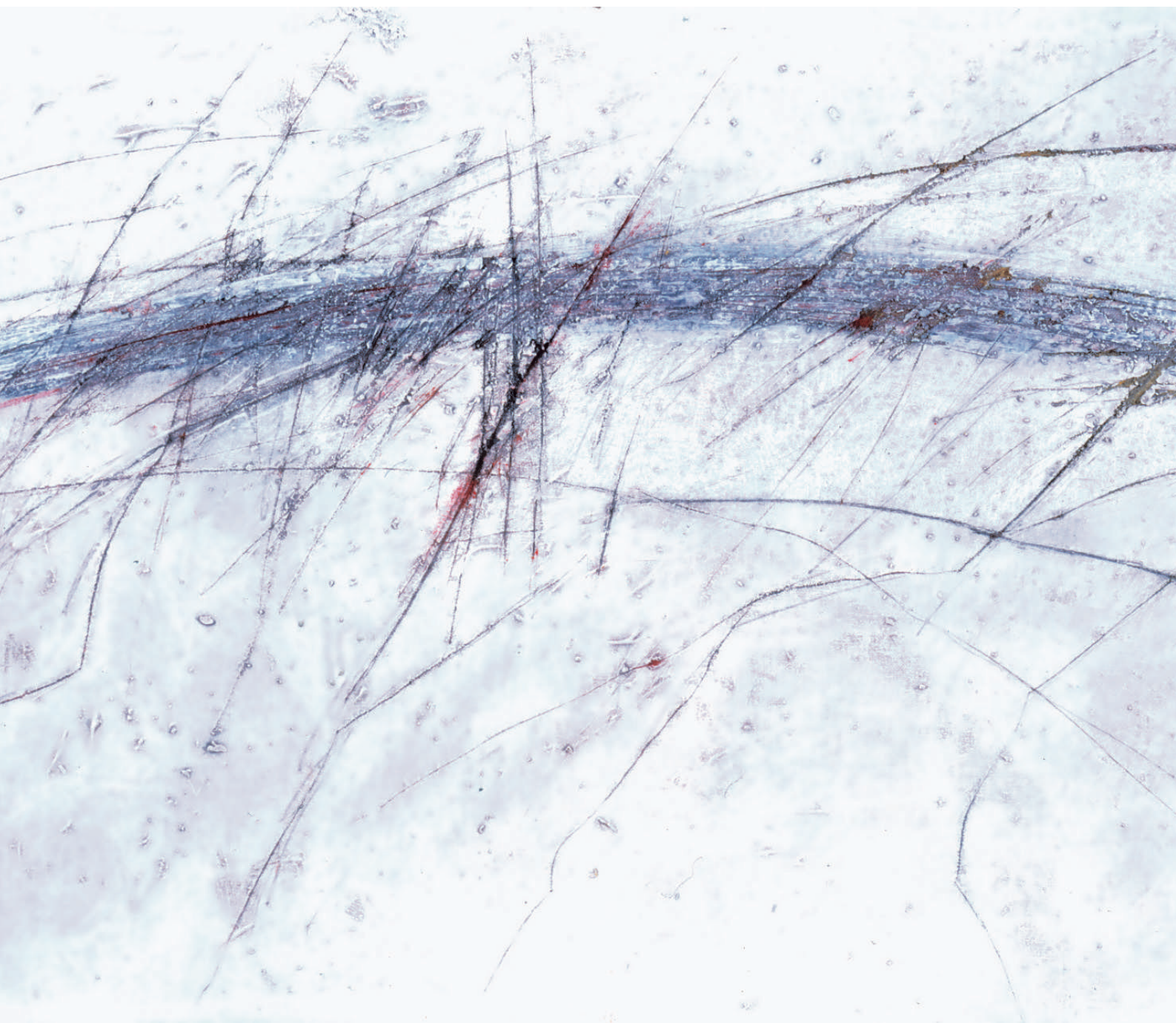




GUIDO STRAZZA
Il segno della pittura

Giovedì 9 marzo 2017 alle ore 19 la Galleria Antonio Battaglia, proseguendo il proprio programma di riscoperta degli artisti italiani operanti negli anni Sessanta e Settanta, dedica una mostra personale all'artista Guido Strazza (Santa Fiora - Grosseto, 1922), grande protagonista dell'astrazione segnica, oggi novantaquattrenne. Un'occasione per il pubblico milanese dopo l'ultima mostra a Milano, nel 2011 alla Galleria Morone, per poter conoscere l'importante contributo poetico dell'artista al mondo artistico contemporaneo.

La mostra proseguirà fino al 29 aprile

Orario: martedì/sabato 15,30 - 19,30 (sabato mattina 11 – 13,30)

Galleria Antonio Battaglia
Via Ciovasso 5 - 20121 Milano Tel +39 0236514048
info@galleriaantoniobattaglia.com
www.galleriaantoniobattaglia.com

GUIDO STRAZZA

Il segno della pittura

Testi di

Maurizio Calvesi

Claudio Cerritelli

Omaggio a Guido Strazza
di Maurizio Calvesi

Che Guido Strazza viva la pittura come sentimento lirico, può subito leggersi in quell'aura di poesia che avvolge il suo discorso; però il dato ben poco ci dice sulla natura e l'essenza, di questo rettilineo discorso che usa i segni e i colori invece delle parole, ma non per ciò si sottrae a una precisa logica. Discorso espressivo, ma anche complessamente enunciativo.

Nella pittura di Strazza, in effetti, è costante l'oscillazione tra l'ambiguità delle forme e quella che chiamerei la "totalità" dei loro significati, come somma, anche, di tutte le legittime ma relative interpretazioni possibili.

Il principio stesso (contemplativo) della luce, cui fin dalle origini si informa la sua ricerca, è proprio del resto un principio totale, che assomma in sé, e in sé trascende, tutte le possibili valenze di ogni principio attivo, ovvero di ogni possibile segno e di ogni possibile energia che generi le forme.

Dovendo scegliere un brano pregnante a epigrafe di un suo catalogo del 1973, Strazza scelse questo brano di Ungaretti:

Ho detto e vorrei ripetere, che il mistero non può negarsi ed è in noi costante: ma vorrei dire che la logica in un'opera d'arte precede perfino la fantasia, se la logica e fantasia non si generassero a vicenda: ma vorrei dire che tutto quel potere d' evocazione della realtà, quel potere magico di restituire per sempre, muovendo la fantasia, un momento della realtà, l'arte l'ottiene principalmente per la sua forza geometrica. Certo il dono degli artisti veri sarà quello di riuscire a dissimulare questa forza, come la grazia della vita nasconde lo scheletro. [...]

Testo tratto da catalogo 59° Premio Michetti

Trame e modulazioni del segno

di Claudio Cerritelli

L'arte di Guido Strazza è un viaggio nella dimensione evocativa del segno che trasforma lo spazio in infiniti percorsi dello sguardo, attraversamenti sospesi tra istinto e ragione, visioni in cerca dell'inafferrabile, trame di luce e perpetui affioramenti in stretta congiunzione con le metamorfosi del colore. Dai lirici paesaggi degli anni Cinquanta alle apparizioni geometriche degli anni Sessanta e Settanta, Strazza inventa ritmi interiori e proiezioni immaginative oltre gli orizzonti del visibile, trame costruttive e modulazioni architettoniche che si trasfigurano in una spazialità luminosa e avvolgente. Negli anni Ottanta la struttura dell'immagine trasforma le vibrazioni del segno in una più accentuata tensione cromatica, forme ambivalenti e astratte partiture captate come risonanze del profondo, schegge d'immaginazione cosmica, pulsazioni cromatiche che si addentrano nel mistero della luce. Nei vari cicli di ricerca si avverte una libertà di sperimentare la scrittura segnica in ogni suo recondito fluire, dalle linee spezzate alle tracce stratificate nella materia, amplificando ogni orditura geometrica con soffi di luce che alludono alle magie della mente e ai sogni dell'altrove. Nel corso degli anni Novanta il magistero grafico e pittorico di Strazza approfondisce la dimensione auratica del colore che si ammantava di molteplici movenze espansive, differenti temperature cromatiche, atmosfere che congiungono ombre e bagliori nella dimensione totale del visibile e dell'ignoto, unità che supera ogni differenza. L'immagine continua a porsi come trama che oscilla dal segno al colore in un persistente scambio di segrete interferenze, minimi slittamenti, misteriose trasparenze che rimandano ad altri spazi, improvvisi sconfinamenti, inquieti respiri che si dilatano oltre gli orditi costruttivi del segno. Nel ciclo dei grandi "archi" gesti essenziali dialogano con la visione espansiva della luce che evoca la dimensione infinita dello spazio-tempo, tuttavia ogni riflessione meditativa è sempre assorbita nel trattamento sensibile della materia, nel profondo richiamo alla verità soggettiva dei sensi. Nella recente visione di Strazza il colore trapela come bagliore immisurabile, instabile pulsare della luce come misura di tutte le invenzioni spaziali, tramite provvisorio di un universo visionario da esplorare intuitivamente, esperienza emozionale che dai reconditi percorsi del segno continua a generare ciò che sta oltre il controllo della razionalità, nel territorio delle forme inaspettate.

(in occasione della manifestazione Vela d'oro alla carriera, Premio Marina di Ravenna, commissione presieduta da Eugenio Carmi, 2009)

Cari amici,

con questa mostra di Guido Strazza, chiudo un ciclo di 45 anni di Galleria Morone.

Ebbene ho amato, amo ed amerò il mio lavoro; quel bel mondo dell'arte dove tutto è sacro, tutto è profano: l'unica certezza è il proprio credo.

Se riesci a penetrarti tanto, ma tanto fino al punto di vedere con gli occhi della mente, riuscirai a trasmettere le ragioni della tua onestà, per la tua sincerità e metti in scena quella bellissima cosa che si chiama divulgazione culturale, cioè far vedere agli altri – attraverso le immagini – luci, colori, poesia e tutta la geometria della natura stilizzata nella materia, facendo scattare quel contatto più unico che raro, e così fai l'untore dell'arte creando collezionismo.

Ho un po' divagato, ma con queste righe volevo ringraziarvi tutti, ma proprio tutti, coloro che in questi 45 anni – o per curiosità o per criticare o per polemizzare – hanno messo piede in galleria, gli artisti (ma con voi non è finita), e un pensiero particolare a tutti quei collezionisti che negli anni difficili hanno creduto in me, comprando le opere durante le varie mostre – dalla Scuola di New York dove esponevano da Kline a Pollock a De Kooning o Ad Reinhardt o Calder – o in quelle dove ho esposto le opere degli informali, o Hartung e Fontana, o Riopelle, o Mathieu o ancora Moreni, Melotti, Raciti, Madella, Vago, Strazza, Crippa e tanti altri, esponendo opere in svariati confronti generazionali.

Un caro arrivederci per incontrarci presto nelle strade di questo grande mondo dell'arte.

Enzo Spadon - 8 marzo 2011

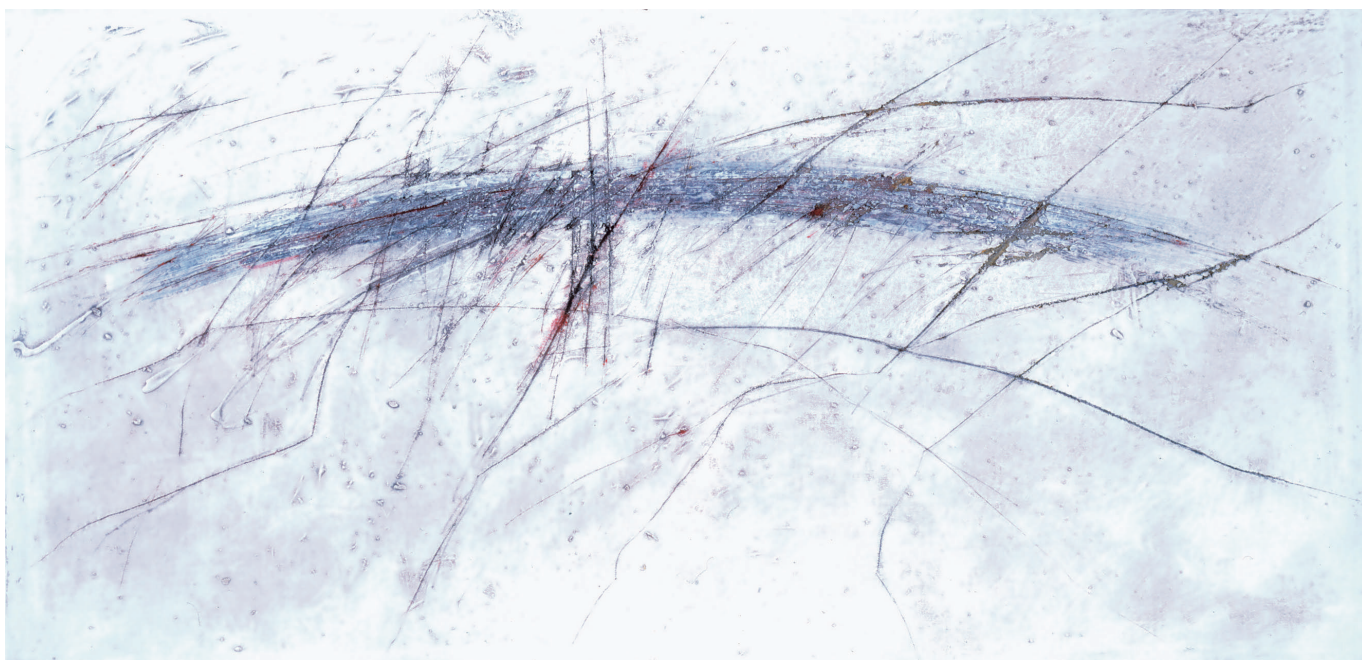
Caro Enzo,

dal tuo caro arrivederci, a distanza di sei anni esatti, eccoci qua ad incontrarci nella mia galleria in via Ciovasso 5 giovedì 9 marzo 2017 per inaugurare insieme proprio la mostra di Guido Strazza sulla scia della tua grande passione per il mondo dell'arte e di questo lavoro che tanto ami e che tanto amo anch'io. I tuoi preziosi consigli e la tua grande energia mi hanno spinto ad organizzare questa mostra di un grande maestro dell'astrazione segnica, proseguendo così il mio programma sulla riscoperta di alcuni dei protagonisti dell'arte italiana, riprendendo il filo rosso che lega alcuni questi artisti alla galleria Morone. Colgo anch'io l'occasione per ringraziare tutti di avermi seguito fin qui, e ora nel 2017 a quindici anni dall'apertura della Galleria Antonio Battaglia inizia una nuova avventura con a bordo nuove energie e nuovi spunti di approfondimento culturale all'insegna del motto che Spadon del Bacco ha portato all'ultima Arte Fiera di Bologna "L'odore del mercato... ma il profumo dell'arte stimola l'intelletto".

Vi aspetto tutti in galleria per poter condividere la magia dell'arte con le opere di artisti significativi come Strazza, Raciti, Moreni, Marrocco, Guarneri, Ortelli, Spoldi, Shimizu, Bressan, senza trascurare il mercato con opere di Vedova, Birolli, Mathieu, Hartung, Turcato, Melotti e tanti altri.

Antonio Battaglia - 23 febbraio 2017

opere



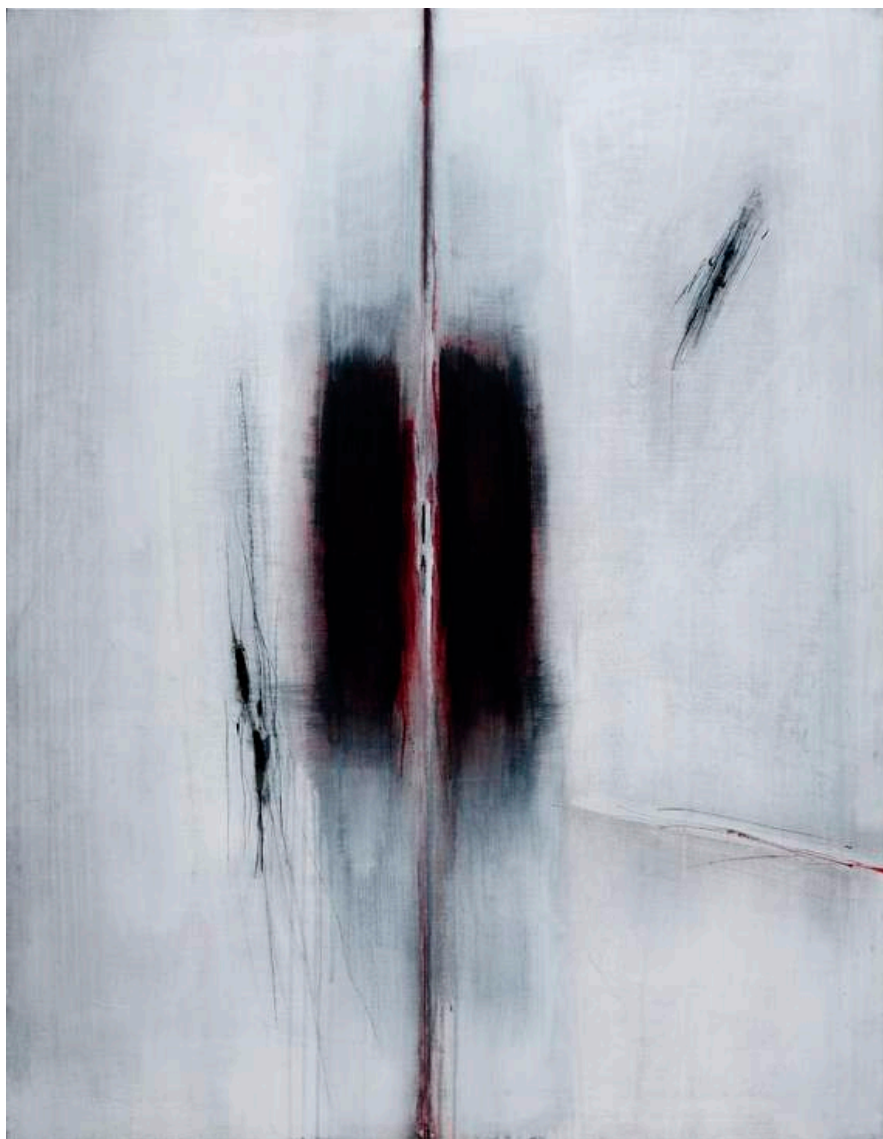
Arco 1992 - 2008, tecnica mista su tela, 60 x 120 cm



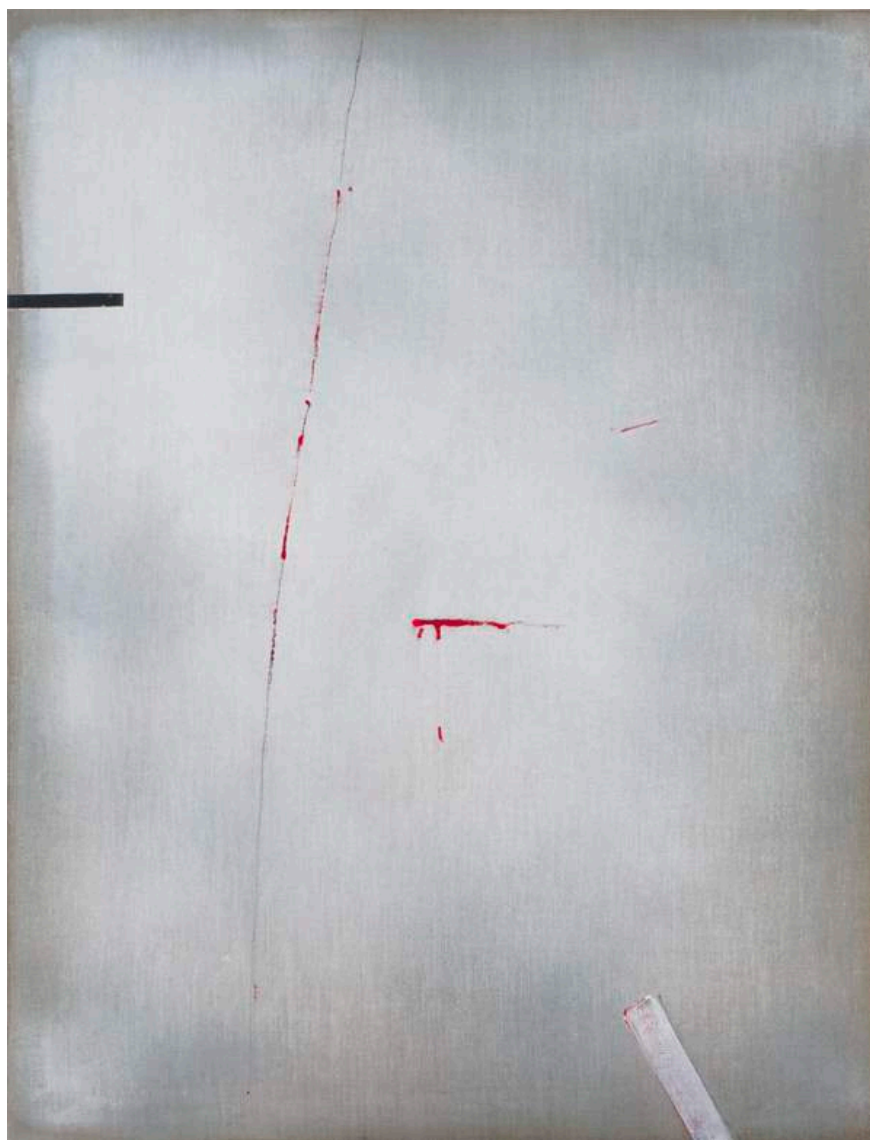
Arco spezzato, 2005 - 2007, tecnica mista su tela, diametro 150 cm



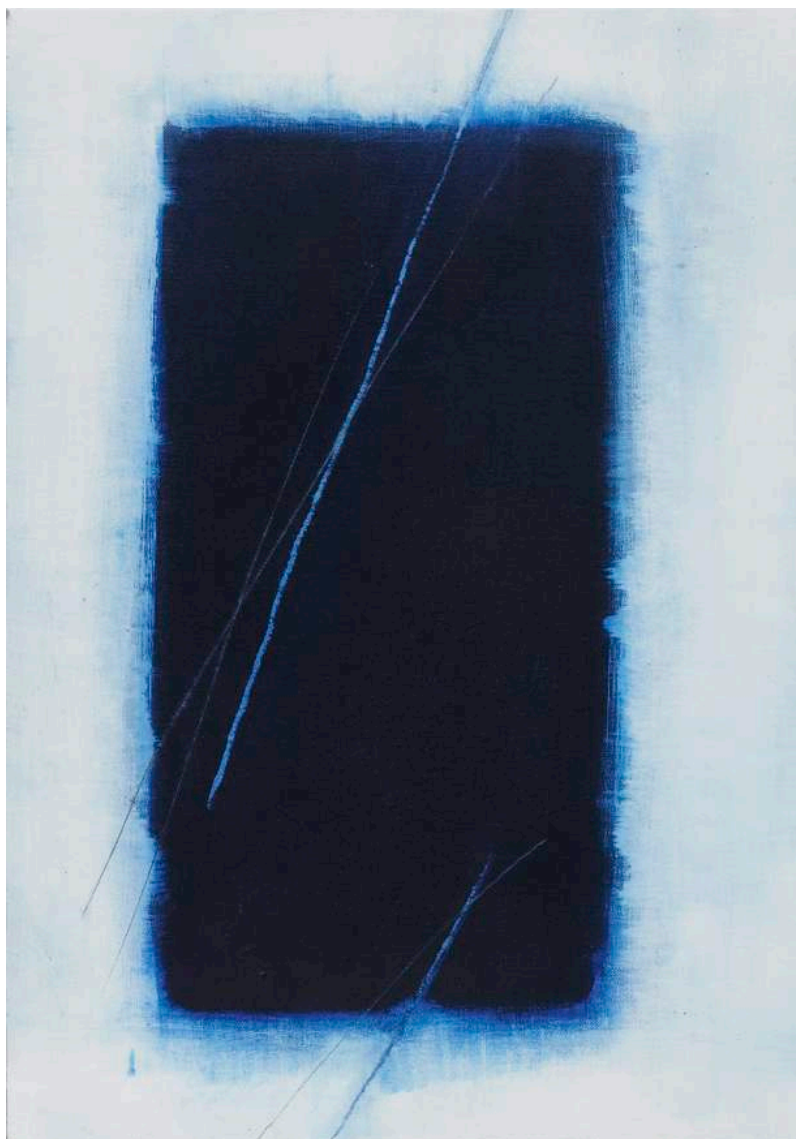
Diagonale, 2010, tecnica mista su tela, 147 x 114 cm



Un centro rosso, 2010, tecnica mista su tela, 145 x 100 cm



Pochi segni, 2010, tecnica mista su tela, 130 x 100 cm



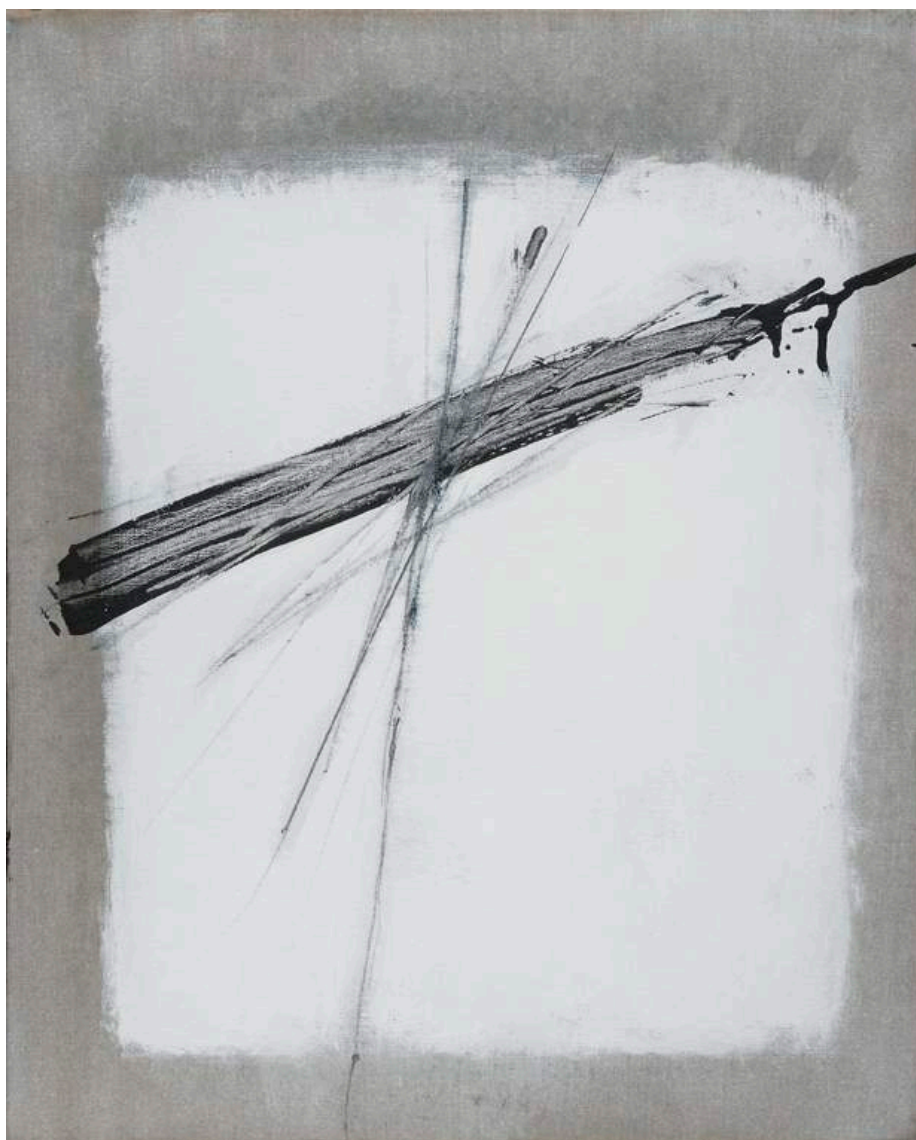
Blu, 2010, tecnica mista su tela 61 x 43 cm



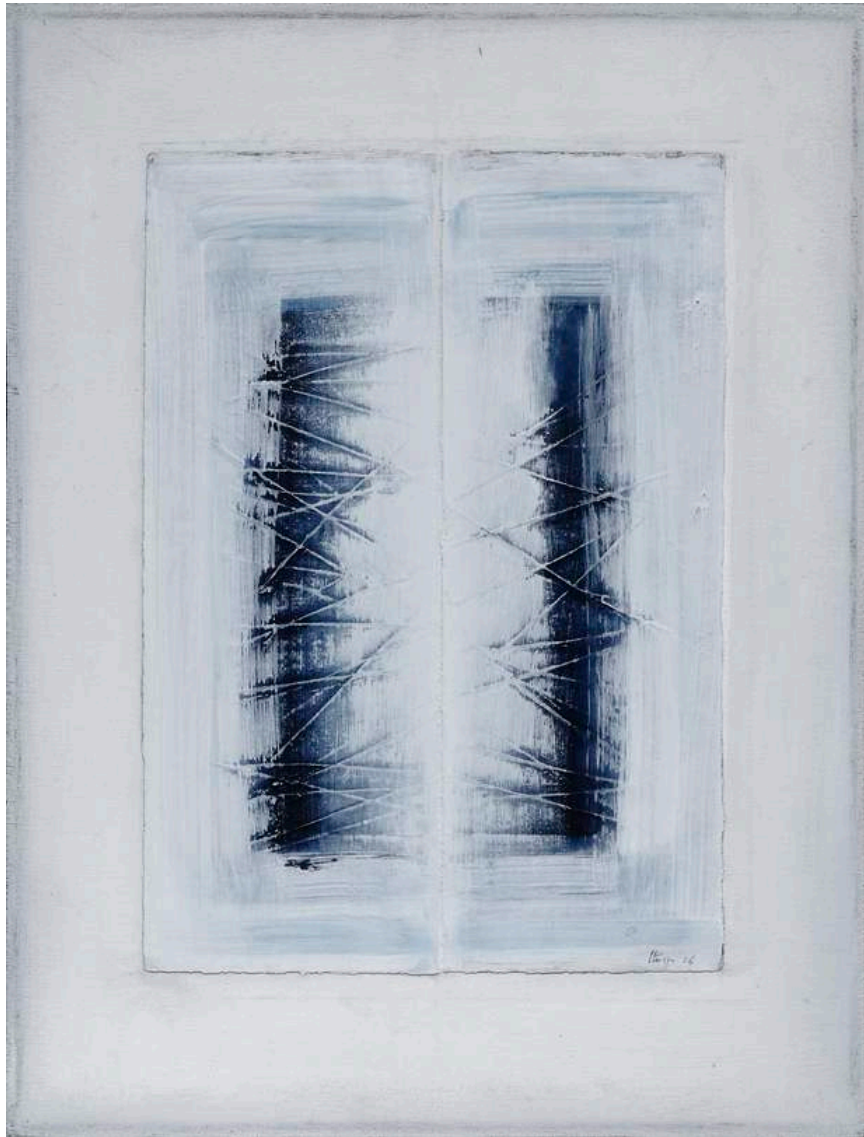
Segni, 2010, tecnica mista su tela, 80 x 60 cm



Segni su ovale, 2007, tecnica mista su tavola, 40 x 50 cm



Incrocio, 2010, tecnica mista su tela, 58 x 46,5 cm



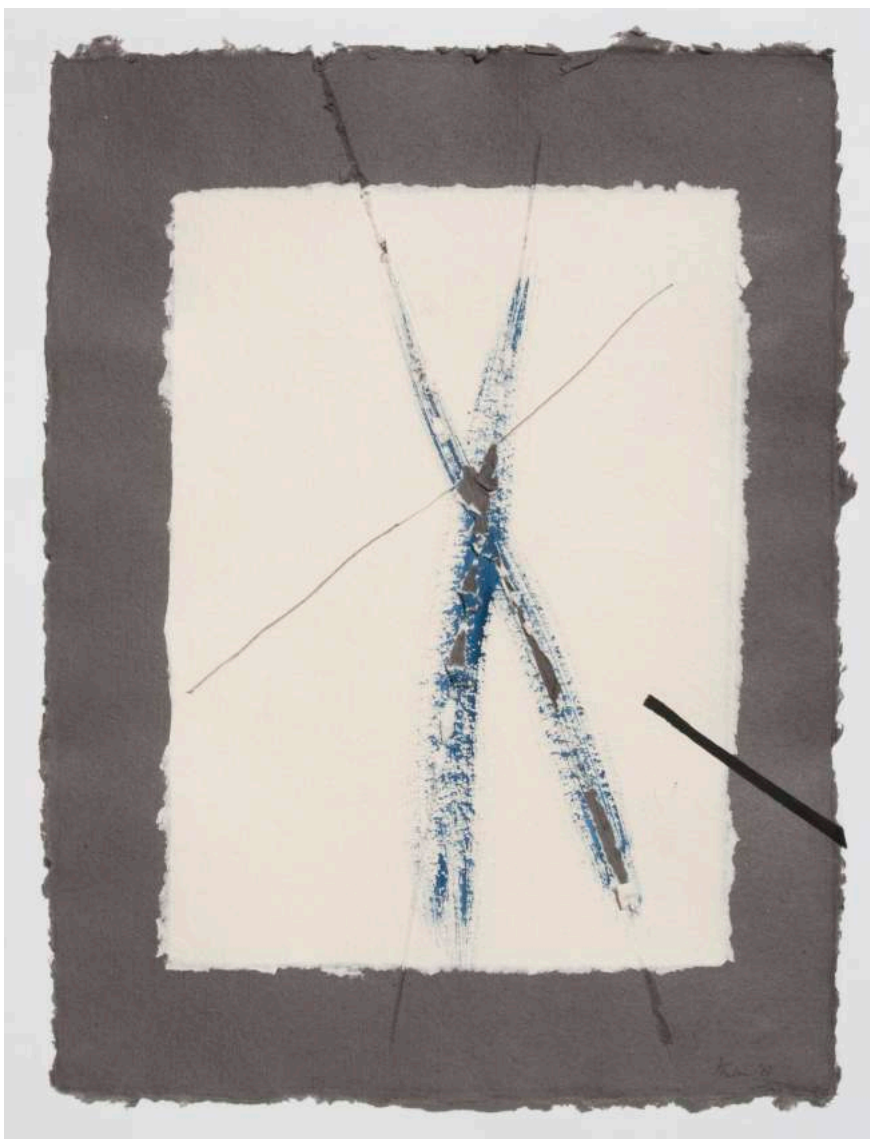
Simmetrico, 2006, tecnica mista su legno, 49 x 37 cm



Segnare-disegnare, 2010, tecnica mista su carta su tavola, 40 x 30 cm



Segnare-disegnare, 2010, tecnica mista su carta su tavola, 41 x 29,5 cm



Segnare-disegnare, 2009, tecnica mista su carta, 40 x 30 cm

Note biografiche

Nasce a Santa Fiora (Grosseto) il 21 dicembre del 1922. Il padre Alessandro, giornalista, si trasferisce a Genova dove Guido frequenta le scuole sino ai primi anni del ginnasio.

Alla partenza del padre, nel 1936, richiamato alle armi e mandato in Somalia, si trasferisce a Milano con la madre e la sorella. Al ritorno del padre dall'Africa, la famiglia si sposta a Roma dove nel '40 Guido inizia gli studi d'ingegneria e dipinge.

Nell'ottobre del 1941 entra in contatto con Marinetti che si interessa molto al suo lavoro facendolo partecipare a mostre di Aeropittura. Nel 1942 partecipa alla Mostra degli Aeropittori Futuristi di guerra in Palazzo Braschi a Roma. Nello stesso anno espone alla Biennale di Venezia nel padiglione del Futurismo curato dal leader Marinetti.

Da neolaureato in ingegneria, nel 1946 trova lavoro presso la Sogefi partecipando alla costruzione del Palazzo Fiat-Immobiliare in via Bissolati. Nel giugno del '48, decide di abbandonare la professione per dedicarsi esclusivamente alla pittura e nello stesso anno parte per il Sud America (Perù, Cile, Brasile), dove dipinge ed espone (Biennale di San Paolo, 1951, 1953).

A Lima è tra i promotori della "Agrupación Espacio", associazione d'artisti e architetti con i quali partecipano al progetto per la ristrutturazione della città del Callao distrutta da un terremoto. S'interessa d'arte preincaica e cura una mostra della collezione archeologica Larco Herrera.

A Rio de Janeiro, nello studio di Fayga Ostrower (1953) ha il suo primo contatto con la tecnica dell'incisione e incide le sue prime lastre. Nel 1954 fa ritorno in Italia dove scopre un ambiente artistico molto diverso da quello che aveva lasciato nel '48; è un clima vivace e ricco di novità.

Si stabilisce a Venezia dove frequenta Tancredi, Vedova, Bacci, e gli artisti che gravitano attorno alla Galleria del Cavallino ed espone nell'Ala Napoleonica di Palazzo Correr insieme agli artisti dell'Art Club.

Nel 1956 si sposta a Milano, entrando in contatto con Capogrossi e Fontana. Collabora, inoltre, con Sottsass alla progettazione del padiglione Venini alla IX Triennale. Sono di questo periodo i racconti segnici, lunghe pitture in rotolo (Museum Ludwig, Colonia) e gli studi sulla metamorfosi delle forme, realizzati in cicli di pitture a tema: *Balzi rossi* (Galleria del Naviglio, Milano 1956 e Galleria dell'Ariete, Milano 1958) e *Paesaggio Olandese* (Stedelijk Museum, Amsterdam 1961).

Giuseppe Marchiori, che apprezza il suo lavoro ed anche la statura intellettuale e morale, diventa un suo fraterno amico.

È invitato a varie mostre da Valsecchi, Francesco Arcangeli e Giulio Carlo Argan. Sono questi anni d'intensa attività e le mostre si succedono con ritmo veloce in Italia ed all'estero.

Nel 1964 si trasferisce a Roma, frequenta la Calcografia Nazionale diretta da Maurizio Calvesi e inizia ad esplorare il linguaggio calcografico considerando il rapporto tra segno e colore. Nel '68 presenta alla Biennale di Venezia (sala personale) i risultati incentrati sul rapporto cangiante segno-luce e in seguito sul rapporto luce -geometria che troverà piena espressione nel ciclo di pitture e litografie *Ricerzare* (1973). Invitato in Calcografia Nazionale dal direttore Carlo Bertelli ad impostare una didattica sull'incisione, la organizza e dirige (1974-76) come ricerca di gruppo sul segno di cui elabora e pubblica i risultati nel libro *Il gesto e il segno* (Ed. Scheiwiller, Milano 1979). Partecipa alla X Quadriennale Nazionale *Situazione dell'arte non figurativa* nel Palazzo delle Esposizioni. La mostra rappresenterà un momento importante del suo percorso e sarà l'approdo della sua costante ricerca linguistica su segno-luce, segno-colore. Dal rigore analitico Strazza passa progressivamente all'interesse per il gesto creativo, inteso come luogo e momento di compenetrazione di progetto e casualità, o meglio, di ordine e non ordine. Lascia progressivamente spazio ad una gestualità contraddittoria dell'ordine esemplificata dai cicli di pitture e incisioni: *Trama Quadrangolare* (Palazzo Reale, Milano 1979), *Segni di Roma* (1980-84) e, con più accentuata interazione tra geometria e colore, la serie dei *Cosmati* (Biennale di Venezia, 1984, sala personale). Più recenti, la serie degli *Archi e Orizzonti*. Nel 1988 ha ricevuto dall'Accademia dei Lincei il premio A. Feltrinelli per la Grafica e, nel 2003, quello per l'incisione. Nel 1990 la Calcografia Nazionale gli dedica un'antologica dell'opera incisa dal titolo *Strazza, opere Grafiche 1953-1990*. Nel 1999 presso Palazzo Sarcinelli di Conegliano è allestita la mostra antologica curata da Marco Goldin *Strazza, opere 1941-1999*. Nel 2001 è invitato a partecipare alla mostra sul Novecento Italiano presso le Scuderie Papali del Quirinale. Nel 2002 riceve in Campidoglio il Premio Cultori di Roma. Nel 2005 il Comune di Vicenza lo invita a partecipare con una mostra antologica di incisioni curata da Giulio Menato per l'iniziativa Vicenza per la Grafica, LAMEC Basilica Palladiana. Nel 2006 presenta l'antologica *Opere 1960-2006* curata da Arianna Mercanti presso il Museo Civico Umberto Mastroianni di Marino (Roma). Ha insegnato alla Calcografia Nazionale, all'Accademia di Belle Arti de L'Aquila, alla Wesleyan University (Connecticut, USA) e all'Accademia di Belle Arti di Roma della quale è stato anche direttore. È membro dell'Accademia Nazionale di S. Luca, dell'Istituto Nazionale di Studi Romani e della Koninklijke Vlaamse Academie van België. I maggiori critici hanno sempre sostenuto il lavoro di Guido Strazza, da menzionare: Giuseppe Marchiori Lorenza Trucchi, Marco Valsecchi Maurizio Calvesi, Leonardo Sinisgalli, Giulio Carlo Argan, Giuseppe Appella, Fabrizio D'Amico, Enrico Crispolti, Rosalba Zuccaro, Claudio Zambianchi, Guido Strazza vive e lavora a Roma.

La Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma dedica all'artista un'antologica, aperta fino al 26 marzo 2017, dove è esposto oltre mezzo secolo di attività di Guido Strazza tra dipinti, sculture, disegni e incisioni, a cura di Giuseppe Appella.

Le opere provenienti dalla collezione dell'artista saranno donate alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea.

Per Guido Strazza

*Caro Guido,
il bellissimo e meritato trionfo della tua sensibile ricerca, che ci hai donato attraverso il tuo fantastico lavoro, viene oggi riconosciuto anche dalla stampa come testimonia l'articolo di Gregorio Botta uscito su la Repubblica il 26 febbraio scorso. Questo riconoscimento fa capire che il tuo messaggio poetico è un punto fermo e lo diffondi attraverso quel sussurro che non fa rumore.*

Enzo Spadon e Antonio Battaglia

Milano, 2 marzo 2017

Catalogo realizzato per la mostra di

GUIDO STRAZZA
Il segno della pittura

Mostra a cura di
Antonio Battaglia

Testi di
Maurizio Calvesi
Claudio Cerritelli

Si ringrazia per la collaborazione
Catia Spadon, Alessandra Piccoli

Finito di stampare nel mese di marzo 2017
da Iacchetti Stampa, Milano
2017 © Galleria Antonio Battaglia, Milano



Galleria Antonio Battaglia
Via Ciovasso 5 - 20121 Milano Tel +39 0236514048
info@galleriaantoniobattaglia.com
www.galleriaantoniobattaglia.com